**APPROFONDIMENTO DIGNITÁ**

Il termine dignità, dal latino dignĭtas, indica una condizione di nobiltà morale in cui all’uomo viene riconosciuto il suo valore che dipende dalla sua stessa natura di uomo e dalle sue intrinseche qualità e insieme indica il rispetto che gli è dovuto e che egli deve a sé stesso. In base a questi aspetti, dunque, la dignità della persona sta a fondamento di tutta la vita sociale e ne determina i principi direttivi. Sappiamo, però, che purtroppo non è sempre stato così nel corso della storia e che ancora oggi ci sono dei paesi, delle situazioni, delle ideologie dove l’altro non viene trattato in modo dignitoso.

Fin dal mondo antico la “dignità umana” acquista una rilevanza filosofica che viene impiegata in due diverse accezioni. Per un verso la dignità indica la posizione speciale dell’uomo nel cosmo, per l’altro la posizione da lui ricoperta nella vita pubblica. Nel primo senso la dignità viene riconosciuta all’uomo in quanto si trova al culmine della scala gerarchica della natura, nel secondo senso dipende dalla posizione che egli ricopre, invece, nella scala gerarchica sociale.

Il cristianesimo offrirà un potente incentivo nell’affermazione del valore universale della dignità umana: per i Cristiani la persona umana ha una dignità inalienabile, proprio perché ogni persona è stata creata “a immagine” di Dio (Genesi 1, 26). La dignità dell’uomo è racchiusa dunque nella creazione stessa: gli viene donata da Dio. La dignità della persona umana non dipende dunque dai successi o dalle capacità della persona e, di fronte a questo, rifiuta ogni discriminazione secondo le origini e si schiera a favore del rispetto di ogni singolo uomo, qualsiasi sia il risultato che riesce a raggiungere. In Cristo tutti gli esseri viventi hanno la medesima dignità e questo sollecita ognuno di noi a prestare attenzione ai poveri e ai deboli. Una persona andrebbe trattata con dignità in quanto tale, senza che abbia determinate caratteristiche (provenienza, colore della pelle, possibilità economiche ecc).

Per la dignità umana è avvenuto nel corso della metà del secolo scorso qualcosa di simile a ciò che si è verificato con i diritti umani: se inizialmente essi riguardavano l’uomo in astratto, come ente generico, riservando a ciascun uomo il diritto ad essere trattato come qualsiasi altro uomo, in seguito si è passati a considerare l’uomo in concreto nella specificità dei suoi diversi status, differenziati a seconda del sesso, dell’età, delle condizioni fisiche e sociali. È questo processo che ha fatto spostare l’accento dall’uomo considerato in astratto uguale a qualsiasi altro uomo, all’uomo considerato in concreto, con tutte le sue diversità e nella sua unicità arrivando così alla necessità di trattare in modo differente, ma non discriminatorio, l’uomo dalla donna, il bambino dall’anziano, l’adulto dal giovane e via dicendo.